



Le reti di un *consiliatore*. Aimone Cravetta tra pratica giuridica e mercato editoriale nello spazio italiano e francese del XVI secolo di *Alessandra Favalli*

The Networks of a Consiliatore. Aimone Cravetta: Legal Practice and the Publishing Market in Sixteenth-Century Italy and France

The printing of the works of Piedmontese jurist Aimone Cravetta began among publishers in Lyon and Venice in the middle decades of the 16th century. Through a comparative analysis of the author's biography and the characteristics of his printed *Consilia*, this article highlights the complexity of the actors and markets involved in this publishing operation. It also reveals the inextricable connections and mutual influences between Cravetta's professional wanderings and the impact of the historical situation on the success of his works in Lyon and Venice.

Keywords: Aimone Cravetta, *Consilia*, French-Italian book trade

La traiettoria personale e professionale del giurista Aimone Cravetta (1504-1569), così come la vicenda editoriale della sua opera a stampa costituirono un fulgido esempio dell'articolata mobilità di uomini e beni tra penisola italiana e regno di Francia lungo il Cinquecento. Indubbi, infatti, furono in questo snodo cronologico i molteplici legami che unirono questi due spazi geopolitici, e che furono particolarmente significativi in ambito diplomatico, militare, finanziario e culturale. In tale prospettiva, relativamente allo sfaccettato percorso di Cravetta, si è deciso di concentrarsi sulla sua attività di *consiliatore* e sui suoi esiti editoriali al di qua e al di là delle Alpi.

Il profilo biografico e professionale di Aimone Cravetta. Peculiarità e limiti

Aimone Cravetta nacque a Savigliano nell'ottobre del 1504 da Giovanni Cravetta, esponente del mondo delle professioni giuridiche, e da Giovanna

Benso da Chieri¹. Dopo una prima formazione in ambito piemontese, Cravetta studiò legge presso lo Studio di Pavia sotto la guida di Francesco Corti junior, per poi laurearsi *in utroque iure* all'Università di Torino nel 1523². A partire dal conseguimento di questo titolo, l'attività di Cravetta si declinò, per i quarant'anni successivi, in molteplici ambiti della professione giuridica: la docenza universitaria³, l'esercizio delle giudicature di

¹ Il profilo biografico di Aimone Cravetta è stato tracciato da Antonio Olmo prima e Alberto Lupano poi: A. Olmo, *Cravetta, Aimone*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. XXX, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1984, [https://www.treccani.it/enciclopedia/aimone-cravetta_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/aimone-cravetta_(Dizionario-Biografico)/); consultato il 25 ottobre 2025; A. Lupano, *Aimone Cravetta (1504-1569) giurista del diritto comune*, Deputazione subalpina di storia patria, Torino 2008. Come ampiamente evidenziato da Lupano nella sua monografia, la ricostruzione della vicenda umana di Cravetta risulta essere difficoltosa a causa della dispersione nel corso del XX secolo di molte carte facenti parte dell'archivio della famiglia Cravetta. Questa situazione ha fatto sì che molte delle informazioni relative al giurista, fornite da eruditi e studiosi operanti prima del Novecento, si basino su documentazione oggi irreperibile e, quindi, risultino impossibili da verificare.

² Lupano, *Aimone Cravetta*, cit., pp. 15-6. Sulla figura di Francesco Corti junior si rimanda a M.G. di Renzo Villata, *Corti Francesco jr*, in I. Birocchi, E. Cortese, A. Mattone, M.N. Miletta (a cura di), *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, il Mulino, Bologna 2013, pp. 584-6. Sull'attività dell'Università di Torino tra Quattrocento e Cinquecento si veda I. Naso, P. Rosso (a cura di), *Insigna Doctoralia. Lauree e laureati all'Università di Torino tra Quattro e Cinquecento*, Università degli Studi di Torino, Torino 2008.

³ Subito dopo essersi addottorato Aimone Cravetta iniziò a insegnare presso lo Studio di Torino dove rimase tra il 1523 e il 1524. Lupano, *Aimone Cravetta*, cit., pp. 18-9. Dopo alcuni anni di lontananza dalla docenza accademica, lo si ritrovò tra il 1548 e il 1549 docente presso l'Università di Ferrara. Per questa fase si rimanda a Ivi, p. 41-55; A. Lupano, *L'insegnamento e il soggiorno ferrarese del giurista Aimone Cravetta*, in P. Castelli (a cura di), *"In suprema dignitas". Per la storia dell'Università di Ferrara. 1391-1991*, Olschki, Firenze 1995, pp. 505-24. Conclusa l'esperienza ferrarese, Cravetta dovette attendere l'autunno del 1555 perché gli si ripresentasse una nuova occasione di insegnamento quando avviò trattative con lo Studio di Pavia per assumere la cattedra di diritto civile rimasta vacante per la morte del giurista Giacomo Mandelli, e che infine riuscì a detenere fino al 1561. Sull'attività pavese di Cravetta e i suoi contatti con le autorità spagnole si veda Lupano, *Aimone Cravetta*, cit., pp. 127-37, 154-6. Per una visione d'insieme sulla storia dell'ateneo di Pavia sotto la dominazione spagnola si rimanda a D. Mantovani (a cura di), *Almum Studium Papiense. Storia dell'Università di Pavia*, vol. I: *Dalle origini all'età spagnola*, Cisalpino, Milano, 2012-2013. L'esperienza professionale pavese fu bruscamente interrotta per volere del duca di Savoia, Emanuele Filiberto, che tra il 1560 e il 1561 richiamò Cravetta in patria desideroso di inserirlo nei ranghi del corpo docente dell'Università del ducato restaurata a Mondovì, essendo ancora la città di Torino occupata dai francesi. Nel 1566, tornata Torino saldamente in mano sabauda, l'attività universitaria vi fu rilanciata e Cravetta vi si trasferì esercitandovi insegnamento e attività consulente fino alla morte sopraggiunta nel 1569. Su quest'ultima fase della vita del giurista saviglianese si veda Lupano, *Aimone Cravetta*, cit., pp. 151-71, 272-4. Sulla riapertura dell'Università sabauda a Mondovì dopo decenni di occupazione francese si rimanda a C. Bonardi, *Lo Studio generale a Mondovì (1560-1566)*, Fratelli Bocca Editore, Torino-Firenze-Roma 1895. Sulla restaurazione dello Studio a Torino a partire dal

Cuneo e Mondovì⁴, l'attività forense e consulente. Queste ultime furono svolte con costanza durante tutta la carriera di Cravetta e, grossomodo, in tutte le località in cui si trovò a risiedere nel corso delle sue numerose peregrinazioni, come evidenziato anche dai contenuti della sua produzione a stampa⁵.

Tuttavia, prima di dedicarsi a questi ultimi temi, è opportuno chiarire che tipo di giurista fu Aimone Cravetta. Infatti, in una fase di rinnovamento delle tecniche interpretative in ambito giuridico grazie all'emergere del *mos gallicus*, Cravetta fu per tutta la sua carriera un saldo sostenitore del *mos italicus*⁶. Egli seppe costruirsi una competenza tecnica elevata,

1566 si veda M. Chiaudano, *La restaurazione dell'Università di Torino per opera di Emanuele Filiberto*, in F. Patetta, M. Chiaudano, A. Lange, M. Amietta della Corna, F. Fiscario Vercelli (a cura di), *L'Università di Torino nei secc. XVI e XVII*, Giappichelli, Torino 1972, pp. 51-67.

⁴ Circa l'attività di giudice svolta da Cravetta si rimanda a Lupano, *Aimone Cravetta*, cit., pp. 19, 25; A. Lupano, *Aimone Cravetta a Cuneo: giudice e consulente tra guerra e pace*, in M. Ortolani, B. Decourt-Hollender, O. Vernier (sous la direction de), *Études sur les juristes des États de Savoie (XVIe-XIXe siècles): Entre modèles nationaux et sciences européenne. P.R.I.D.A.E.S.*, Serre Editeur, Nice 2018, pp. 31-46.

⁵ Per una visione d'insieme degli sfaccettati contenuti dell'attività consiliare di Cravetta si rimanda a Lupano, *Aimone Cravetta*, cit., pp. 202-70; M. Degiovanni, *Ricerche sull'attività consiliare di Aimone Cravetta*, Tesi di laurea in Storia del diritto italiano, relatore G.S. Pene Vidari, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1991-1992; A. Castelnuevo, *Questioni di diritto penale nei consilia di Aimone Cravetta*, Tesi di laurea in diritto comune, relatore E. Genta, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1993-1994; A. Lombardo, *Problemi di diritto feudale nell'opera consiliare di Aimone Cravetta*, Tesi di laurea in diritto comune, relatore E. Genta, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1996-1997. Sulla letteratura consiliare e sulla sua circolazione manoscritta e a stampa si veda M. Ascheri, *Tribunali, giuristi e istituzioni. Dal Medioevo all'età moderna*, il Mulino, Bologna 1989; G. Chiodi, *I consilia dei giuristi e la prassi di diritto comune*, Giuffrè, Milano 1989; M. Ascheri, I. Baumgärtner, J. Kirshner (eds.), *Legal consulting in the civil law tradition*, The Robbins Collection, Berkeley 1999; G. Murano, *I consilia giuridici dalla tradizione manoscritta alla stampa*, in "Reti Medievali Rivista", XV, 1, 2014, pp. 241-77; M. Cavina, *Consilia: il modello di Andrea Alciato. Tipologie formali e argomentative fra mos italicus e mos gallicus*, in "Clio@Themis", VIII, 2015, URL: <http://journals.openedition.org/cliothemis/1419>; DOI: <https://doi.org/10.35562/cliothemis.1419>; consultato il 17 luglio 2025; D. Couzinet, *Note sur les consilia juridiques et les consilia médicaux au XVI^e siècle*, in "Bruniana et Campanelliana. Ricerche filosofiche e materiali storico-testuali", XXIII, 2, 2017, pp. 425-34; M. Ascheri, P. Maffei, *Consilia extravagantia. Un repertorio in corso d'opera*, in "Revista Española de Derecho Canónico", LXXVII, 188, 2020, pp. 67-88.

⁶ Per ulteriori approfondimenti su questi due metodi didattico-scientifici si rimanda a F. Carpintero Benitez, «*Mos italicus*», «*mos gallicus*» y el *Humanesimo racionalista*. Una contribución a la historia de la metodología jurídica, in «*Ius commune*», VI, 1977, pp. 108-71; I. Birocchi, *Mos italicus e mos gallicus*, in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti. Il contributo italiano alla storia del pensiero. Ottava appendice*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 2012, pp. 94-101; M. Bellomo, *L'Europa del diritto comune. La memoria e*

mostrando di padroneggiare le fonti del diritto comune e della dottrina, ribadendo a oltranza l'importanza dello studio dei testi di glossatori e commentatori. Tutto ciò, però, nella consapevolezza che l'interpretazione tradizionale stava affrontando una profonda crisi e che, per uscirne, fosse necessaria maggiore professionalità e preparazione da parte dei giuristi, esortati a usare correttamente i classici strumenti interpretativi facendoli, al contempo, dialogare proficuamente con la realtà giuridica contemporanea e le esigenze forensi concrete⁷.

Tutte queste convinzioni furono ravvisabili nei prodotti della sua attività di *consiliatore* che egli esercitò in vari contesti giuridico-politici quali il territorio piemontese, tra Torino e Savigliano e il marchesato di Saluzzo, le terre sabaude alpine, i ducati estensi, con qualche incursione in area mantovana, Pavia e il ducato di Milano sotto la dominazione spagnola, e la regione del Delfinato nel regno di Francia⁸. Proprio il lungo soggiorno di Cravetta a Grenoble, tra il 1538 e il 1545, rappresentò uno snodo fondamentale per l'attività consulente del giurista e l'edizione a stampa dei responsi che ne scaturirono.

Relativamente alla permanenza a Grenoble, è inevitabile domandarsi come mai un giurista, la cui carriera forense e consulente stava vivendo una fase di piena ascesa, scelse di lasciare il natio Piemonte per trasferirsi nel regno di Francia. Le ragioni che indussero Cravetta a partire dipesero dall'avvio delle operazioni belliche in Piemonte conseguenti all'invasione francese della primavera del 1536⁹. Il *consiliatore*, infatti, stentava a convivere con

la storia, Euno Edizioni, Leonforte, 2016; G. Rossi, *Imprestiti, scambi, influenze reciproche tra Italia e Francia: a proposito dell'umanesimo giuridico*, in L. Brunori, C. Ciancio (a cura di), *ITALIA-FRANCIA ALLERS-RETORUS: influenze, adattamenti, porosità*, Historia et ius, Roma 2021, pp. 5-16; X. Prévost, *La méthode française est-elle italienne? La formation de l'humanisme juridique à la Renaissance: bref aperçu historiographique*, in ivi, pp. 17-27; X. Prévost, L.-A. Sanchi, *Introduction à l'humanisme juridique. Acteurs, œuvres, idées, formes, destinées*, Librairie Droz, Genève 2025.

⁷ La riflessione dottrinale e metodologica di Cravetta è contenuta nell'opera A. Cravetta, *Tractatus de antiquitate temporis magnifici & excellentiss. iuriscons. d. Aymonis Crauettae [...]*, [al segno della Corona], Venetiis 1549 (EDIT16: CNCE 13689; USTC 824461). Per un'analisi del suo contenuto e dello stile giurisprudenziale di Cravetta si veda Lupano, *Aimone Cravetta*, cit., pp. 89-125.

⁸ Basta scorrere le diverse edizioni dei *Consilia* di Cravetta dati alle stampe da lui stesso o dai suoi eredi per rendersi conto della molteplicità dei contesti geopolitici in cui il giurista fu chiamato a pronunciarsi dai suoi clienti.

⁹ Sull'invasione e dominazione francese del Piemonte tra 1536 e 1559 si rimanda a P. Merlin, *La croce e il giglio. Il ducato di Savoia e la Francia tra XVI e XVII secolo*, Carocci, Roma 2019, pp. 15-42; G. Ferretti (sous la direction de), *Les États des Savoie du duché à l'unité d'Italie (1416-1861)*, Classiques Garnier, Paris 2019, pp. 155-91.

lo stato di guerra, che lo privò della tranquillità di cui aveva bisogno per esercitare con rigore la sua professione.

In un primo tempo, dopo essere stato destituito dalla carica di giudice dalle autorità francesi, Cravetta e la sua famiglia si rifugiarono per due anni presso il castello di Cardé di pertinenza di un ramo cadetto della casata dei marchesi di Saluzzo¹⁰. Il fatto che i due cognati di Cravetta, Giovanni Angelo e Girolamo Porporato, fratelli della moglie Franca, fossero collaboratori del marchese di Saluzzo e avessero stretto contatti con il re di Francia poté, presumibilmente, agevolare il passaggio del giurista prima nel saluzzese e poi nel Delfinato, seguendo canali di scambio tra territori subalpini e transalpini tutt'altro che infrequenti tra gli esponenti delle professioni giuridiche¹¹. Per cui se le motivazioni che spinsero Cravetta a partire furono personali e da imputare all'instabilità causata da un evento eccezionale come l'invasione francese del Piemonte, le modalità da lui seguite per il trasferimento e l'insediamento Oltralpe risultarono essere tutt'altro che inusuali e imbattute¹².

Relativamente all'attività svolta da Cravetta durante i sette anni trascorsi a Grenoble e ai contatti ivi stretti, attualmente non sono state trovate fonti che permettano di ricostruire organicamente questa fase. Tuttavia, alcune utili informazioni sono ricavabili dagli stessi *consilia*, cioè responsi da lui preparati a pagamento dietro richiesta di una parte in processo o anche al solo fine di prevenire un processo. Da questi testi, ad esempio, è possibile rilevare come Cravetta iniziò a esercitare l'attività di *consiliatore* fin dai primissimi mesi di permanenza a Grenoble, svolgendola costante-

¹⁰ Lupano, *Aimone Cravetta*, cit., pp. 27-30. Sulla situazione del marchesato di Saluzzo in questa fase si veda A. Tallone, *Gli ultimi marchesi di Saluzzo dal 1504 al 1548*, in "Biblioteca della Società storica subalpina", X, 1901, pp. 275-340; A. Pascal, *Il marchesato di Saluzzo e la riforma protestante durante il periodo della dominazione francese, 1548-1588*, Sansoni, Firenze 1960, pp. 1-10.

¹¹ Sull'alleanza matrimoniale tra Cravetta e Franca Porporato stretta a Torino nel 1534 si rimanda a Lupano, *Aimone Cravetta*, cit., pp. 23-4, 29-30, 174-8. Per uno sguardo d'insieme sulle complesse vicende della famiglia Porporato in questa fase si veda C. Alliaudi, *Notizie biografiche su Gian Francesco Porporato da Pinerolo Gran Cancelliere di Savoia*, Tipografia di Giuseppe Chiantore, Pinerolo 1866.

¹² A titolo di esempio si segnala la vicenda umana e professionale del giurista Gioffredo Caroli attivo tra nord Italia e regno di Francia tra la seconda metà del Quattrocento e i primi due decenni del Cinquecento. G. De Caro, *Caroli, Gioffredo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. XX, cit., 1977, https://www.treccani.it/enciclopedia/gioffredo-caroli_ (Dizionario-Biografico)/; consultato il 18 luglio 2025. Relativamente alla circolazione di uomini tra penisola italiana e regno di Francia nella prima età moderna si vedano É. Picot, *Les italiens en France au XVI^e siècle*, Imprimeries Gounouilh, Bordeaux 1901-1918; J.F. Dubost, *La France italienne, XVI^e-XVII^e siècles*, Aubier, Paris 1997.

mente fino alla fine del suo soggiorno¹³. Le materie su cui fu chiamato a esprimersi furono molteplici: eredità, successioni, doti, attriti giurisdizionali, lesa maestà, adulterio, usura e furto. Analogamente, estremamente varia fu la clientela che ricorreva alla sua consulenza, la cui provenienza si estendeva all'intero territorio del Delfinato, con clienti originari di centri come Vienne, Valence o Embrun e altre località di minore rilevanza. Non mancarono anche personaggi di area sabauda, soprattutto di Chambéry. Dal punto di vista della composizione sociale, gli interlocutori di Cravetta erano molto eterogenei e spesso difficilmente identificabili con sicurezza. Nel compunto complessivo dei clienti spiccavano i membri della famiglia feudale dei Clermont visconti di Tallard o delle alte magistrature delfinali come Thèodore Mulet, avvocato generale presso il Parlamento di Grenoble. In generale, nobiltà feudale, giuristi ed esponenti del clero, sia come singoli che come enti, erano ben rappresentanti nell'attività consiliare di Cravetta¹⁴.

La prima edizione lionese dei *Consilia* di Aimone Cravetta. Attori e materialità

Numerosi *consilia* redatti da Cravetta a Grenoble tra il 1538 e il 1542 furono dati alle stampe a Lione nel 1543 in un volume *in-folio* dal titolo *Consilia d'Aymonis Cravettae a Savilliano ex Genoliae Do. Causidicis omnibus longè utilissima*¹⁵. Si trattava di una raccolta di 200 *consilia* in lingua latina preceduti da un indice per materia organizzato in ordine alfabetico¹⁶. All'interno dell'opera ciascun *consilium* era introdotto da un

¹³ Per un approfondimento sulla realtà delle professioni giuridiche nel Delfinato si rinvia a R. Favier (sous la direction de), *Le Parlement du Dauphiné, des origines à la Révolution*, Presses universitaires de Grenoble, Grenoble 2001; O. Cogne, *Rendre la justice en Dauphiné*, Presses universitaires de Grenoble, Grenoble 2003.

¹⁴ Per una visione d'insieme dei committenti e dei temi affrontati nei responsi redatti da Aimone Cravetta, oltre che alle diverse edizioni dei *consilia* stessi, si rimanda a Lupano, *Aimone Cravetta*, cit., pp. 202-70.

¹⁵ A. Cravetta, *Consilia d'Aymonis Cravettae a Savilliano ex Genoliae Do. Causidicis omnibus longè utilissima. Perspicacissimi iureconsulti ac totius Caesariae Pontificiaeque militiae ducis cum primis strenui ac exercitati Aymonis Cravettae à Savilliano de Iure responsiones, cum necessariis, tum multo & tyronibus forensis disciplinae & usu comprobatis pugilibus accommodatissimae, Argumentis in singula responsa, sententias omnes perquam necessarias, utiles itidem iuxta ac doctas subtilesque complectentibus, locupletissimoque Indice ac Repertorio Instructae, nunc primum ac recens natae summa vigiliq. cura excusae, auspicio prodeunt, Impressa, arte et industria honesti viri Mathie Bonhome chalcographi, Lugduni 1543 (USTC 140818).*

¹⁶ Tale indice è intitolato «Repertorium consiliorum D. Aymonis Cravette a Saviliano ex dominis Genolie summa cura ac maximo labore in lucem produnt», Ivi, cc. 2A2r – 2D4r.

sommario la cui lunghezza era direttamente proporzionale all'estensione e complessità del responso a cui si riferiva. Alcuni *consilia*, inoltre, erano corredati da un titolo, altri invece ne erano privi. Infine, buona parte dei responsi presentava sia data topica che data cronica seguite, in casi circoscritti, dall'eventuale esito della vicenda su cui il giurista era stato chiamato a pronunciarsi formalmente.

Rispetto a questo prodotto editoriale pochi sono i dubbi circa il coinvolgimento diretto di Cravetta alla sua realizzazione. Eloquente in questo senso è il contenuto del privilegio a protezione dell'edizione, riportato a stampa sul retro del frontespizio della stessa. Esso, datato 2 settembre 1542, presentava le forme delle lettere patenti emesse dalla cancelleria del re di Francia, alla quale lo stesso Cravetta si era rivolto mediante supplica¹⁷. Nel testo si sottolineava come l'autore avesse dedicato tempo e risorse alla redazione di *consilia*, la cui bontà e utilità era stata certificata dinanzi al consiglio regio da personaggi di comprovata competenza giuridica quali Jacques de Montholon e Arnaud Du Ferrier¹⁸.

La figura di Du Ferrier è ben nota soprattutto per la sua successiva carriera nelle magistrature del regno e come ambasciatore del re di Francia al Concilio di Trento e a Venezia¹⁹. Più oscura è la figura di Jacques de Montholon. Egli potrebbe essere uno dei figli di primo letto o un parente stretto di François de Montholon, già presidente del Parlamento di Parigi, che proprio nell'agosto del 1542, quindi meno di un mese prima della concessione del privilegio a Cravetta, era stato nominato guardasigilli di Francia, subentrando al cancelliere Guillaume Poyet posto agli arresti²⁰.

¹⁷ Sulle modalità di concessione dei privilegi librari nel regno di Francia in età moderna si veda E. Armstrong, *Before Copyright: the French Book-Privilege System, 1498-1526*, Cambridge University Press, Cambridge 1990; M. Clément, E. Keller-Rahbé (sous la direction de), *Privilèges d'auteurs et d'autrices en France (XVI^e-XVII^e siècles). Anthologie critique*, Classiques Garnier, Paris 2017; E. Keller-Rahbé (sous la direction de), *Privilèges de librairie en France et en Europe XVI^e-XVII^e siècles*, Classiques Garnier, Paris 2017.

¹⁸ Nel testo del privilegio Jacques de Montholon veniva qualificato come «licentia en lois», mentre di Arnaud Du Ferrier si diceva che era «docteur regent en l'universite de Tholouse». Ivi, c. 2A1v.

¹⁹ Su Du Ferrier si rimanda a A. Tallon, *Diplomate et «politique»: Arnaud Du Ferrier*, in T. Wanegffelen (sous la direction de), *De Michel de L'Hospital à l'édit de Nantes. Politique et religion face aux Églises*, Presses universitaires Blaise-Pascal, Clermont-Ferrand 2002, pp. 305-33; A. Bettoni, *Arnaud du Ferrier e l'alta magistratura gallicana*, in E. Pietrobon (a cura di), *Intellettuali e uomini di corte. Padova e lo spazio europeo tra Cinque e Seicento*, Donzelli Editore, Roma 2021, pp. 63-78.

²⁰ Su un possibile legame tra Jacques e François de Montholon si veda Archives Nationales (Paris), Minutier central des notaires de Paris, *Minutes et répertoires du notaire Yves Bourgeois* (études XXXIII) MC/ET/XXXIII/19, fol. 16. Sull'attività di guardasigilli di

Queste connessioni e il fatto che nell'estate del 1542 la corte si trovasse nel sud del regno a seguito della riapertura delle ostilità tra Francesco I e Carlo V, presumibilmente, favorì la scelta di Cravetta di rivolgersi per la concessione del privilegio alla cancelleria regia insediata a Lione, centro non così lontano da Grenoble e ospitante la realtà editoriale che doveva materialmente provvedere alla stampa dei *Consilia*²¹. Stampa che si concluse, come riportato nel *colophon* dell'opera, presso i torchi lionesi di Macé Bonhomme il 30 gennaio del 1543, quindi meno di cinque mesi dopo la concessione da parte del privilegio di impressione e vendita, che proprio da quella data entrava formalmente in vigore per i tre anni successivi²².

Non è stato possibile reperire ulteriori informazioni circa l'esistenza di una collaborazione diretta tra Cravetta e Bonhomme. Tuttavia, è noto, che già dagli anni Trenta del XVI secolo e anche ben oltre il 1543, il tipografo cooperasse con numerosi editori attivi a Lione, tra i quali spiccavano per rilevanza Simon e Antoine Vincent, Vincenzo de Portonariis, Jacques Giunta e, a partire dalla metà degli anni Quaranta del Cinquecento, i fratelli Jacques, Jean e Claude Senneton²³. È difficile non notare che in quegli anni questi editori erano tutti attivi, insieme agli esponenti della famiglia Gabiano, nella *Compagnie des Libraires de Lyon*, nell'ambito della quale l'edizione a stampa di testi giuridici costituiva uno dei principali assi di produzione²⁴. Per tali ragioni è stato inevitabile

François de Montholon si rinvia a C. Michon (sous la direction de), *Les Conseillers de François I^{er}*, Presses universitaires de Rennes, Rennes 2011, pp. 567-8.

²¹ In tale prospettiva un ulteriore elemento meritevole di essere approfondito potrebbe essere quello delle eventuali relazioni, culturali e non, tra Cravetta e la comunità italiana lionese. Sulla nutrita presenza di attori di origine italiana nella Lione del XVI secolo si rimanda a J. Boucher, *Présence italienne à Lyon à la Renaissance. Du milieu du XV^e à la fin du XVI^e siècle*, LUGD, Lyon 1994; J.-L. Fournel, *I luoghi della cultura italiana nella Lione del Cinquecento*, in S. Luzzatto, G. Pedullà (a cura di), *Atlante della letteratura italiana*, vol. II: *Dalla Controriforma alla Restaurazione*, Einaudi, Torino 2011, pp. 132-6.

²² «Lugduni, de novo impressa, arte et industria honesti viri Mathie Bonhome chalcographi, Anno a Christo nato. 1543. die Januarii penultima», A. Cravetta, *Consilia d'Aymonis Cravettae*, [1543] cit., p. 171 v.

²³ La figura, a tratti ancora oscura, di Macé Bonhomme e la sua produzione editoriale sono state approfondite in E. Huguet, *Macé Bonhomme, un imprimeur lyonnais du XVI^e siècle*, Mémoire de master 1 sous la direction de Raphaële Mouren, Université de Lyon-ENSSIB, 2013; E. Huguet, *Macé Bonhomme, un éditeur de son temps ? Recherches complémentaire pour faire suite à «Macé Bonhomme, un imprimeur lyonnais du XVI^e siècle»*, Mémoire de master 2 sous la direction de Raphaële Mouren, Université de Lyon-ENSSIB, 2014.

²⁴ Per ulteriori approfondimenti sull'attività della *Compagnie des Libraires de Lyon* si vedano J.-M. Dureau-Lapeyssonnie, *Recherches sur les grandes compagnies de libraires lyonnais au XVI^e siècle*, in R. Chartier (sous la direction de), *Nouvelles études lyonnaises*, Librairie

domandarsi se l'edizione lionese del 1543 dei *Consilia* di Cravetta potesse essere in qualche modo stata promossa e finanziata dalla *Compagnie des Libraires*.

Un ulteriore elemento concorre ad avvalorare questa suggestione. L'erudito ottocentesco Casimiro Turletti riportò nella sua *Storia di Savigliano*, senza però fornire riferimenti sulla fonte utilizzata, che Cravetta il 29 agosto del 1541 aveva stretto un accordo, poi rescisso, per l'impressione di un suo trattato legale con un esponente della famiglia Gabiano attivo a Lione²⁵. Questo dato, benché non ancorato a solide basi documentarie, testimoniava che Cravetta già nel 1541 era impegnato nel tentativo di dare alle stampe le sue opere e che, a tal fine, aveva trattato con un membro di una delle famiglie di imprenditori ed editori più eminenti della realtà tipografica lionese, oltre che ampiamente coinvolta nell'amministrazione della *Compagnie des Libraires*²⁶.

Alla luce di questi stimoli, ci si è focalizzati sui caratteri materiali dell'edizione dei *Consilia* del 1543 nella speranza di riscontrare, o meno, se fossero individuabili anche in altre edizioni finanziate o quantomeno attribuite alla *Compagnie des libraires*. L'aspetto su cui ci si è concentrati prevalentemente, oltre al formato *in-folio* e alla *mise en page* del testo in caratteri gotici su due colonne, è stata l'elaborata e facilmente riconoscibile struttura architettonica del frontespizio, con le sue vignette xilografiche e il ricorso all'inchiostro nero e rosso.

Droz, Genève 1969, p. 5-63; J. E. Cumby, *A publishing monopoly in learned Europe: the Compagnie des libraires of Lyon, 1509-1562*, Doctoral Thesis, University of St Andrews, 2018; R. Milazzo, *Le marché des livres juridiques à Lyon et à Venise au XVI^e siècle*, in A. Nuovo, J. Proot, D. E. Botton (eds.), *Competition in the European Book Market. Prices and Privileges (fifteenth – seventeenth centuries)*, Vereniging van Antwerpse Bibliofielen, De Gulden Passer – The Golden Compasses, Antwerpen 2023, pp. 69-146.

²⁵ C. Turletti, *Storia di Savigliano*, vol. III, Tipografia e Libreria Bressa, Savigliano 1883-1888, p. 587.

²⁶ Sull'attività editoriale della famiglia Gabiano a Lione e le loro reti si rimanda a H. Baudrier, *Bibliographie lyonnaise. Recherches sur les imprimeurs, libraires, relieurs et fondeurs de lettres de Lyon au XVI^e siècle*, vol. VII, Louis Brun – A. Picard et fils, Lyon-Paris 1908; M. Maranza, *La fortuna di una famiglia di stampatori astigiani in Francia nel Cinquecento e nel Seicento*, in "Bollettino storico-bibliografico subalpino", XVI, 1911, pp. 119-29; C. Marciani, *I Gabiano, librai italo-francesi del XVI secolo*, in "La Bibliofilia", LXXIV, 1972, pp. 191-213; A. Nuovo, *Selling Books in the Italian Renaissance: The Correspondence of Giovanni Bartolomeo Gabiano*, in M. McLean, S. K. Baker (eds.), *International Exchange in the Early Modern Book World*, Brill, Leiden-Boston, 2016, pp. 59-79; J.E. Cumby, *Neither Scholar nor Printer: Luxembourg de Gabiano and the Financial Structure of Merchant Publishing in Sixteenth-Century Lyon*, in S. Graheli (ed.), *Buying and selling: the business of books in early modern Europe*, Brill, Leiden-Boston 2019, pp. 181-207.

Una ricerca incrociata tra vari cataloghi online e il vasto patrimonio di cinquecentine digitalizzate ha permesso di individuare altre opere a stampa di materia giuridica che presentassero un frontespizio identico e una *mise en page* del testo affine a quella dell'opera di Cravetta. Si trattava di testi stampati tra il 1538 e il 1544 da tipografi diversi da Bonhomme, quali ad esempio Gaspar Trechsel o Georges Regnault, che come i *Consilia* editi nel 1543 non recavano sul frontespizio informazioni su eventuali editori coinvolti, e che sono state attribuite alla *Compagnie des libraires*. Per cui il professore raffigurato in cattedra come Aimone Cravetta nella vignetta xilografica sul frontespizio della sua opera, di volta in volta era stato anche Bartolomeo da Saliceto²⁷, Giasone del Maino²⁸ o Pier Filippo Corneo²⁹. Solo nell'edizione del commento al *Digesto* di Filippo Decio del 1538 la vignetta con il docente è sostituita dalla marca dell'editore Vincenzo de Portonariis³⁰.

Ampliando lo sguardo all'intera produzione attribuita alla *Compagnie des libraires* in quegli anni, considerando anche quella recante un frontespizio diverso da quello usato per il testo di Cravetta, è evidente che l'edizione di quest'ultima, se le ipotesi formulate sono corrette, rientrerebbe in una operazione commerciale di ampio respiro volta alla stampa di numerosi autori di testi giuridici, molti dei quali deceduti da tempo, come i già citati, Bartolo da Sassoferrato o Baldo degli Ubaldi, e già editi nei decenni precedenti tanto dalla stessa *Compagnie des libraires* tanto

²⁷ B. da Saliceto, *Barthol. de Saly. quarta super septimo octavo et nono codicis [...]*, [Gaspar Trechsel, Compagnie des libraires], [Lyon] 1541 (USTC 140278).

²⁸ G. del Maino, *Iasonis Mayni prima super Infortiato [...]*, [Jean Dominique Garnier, Compagnie des libraires], [Lyon] 1542 (USTC 124044); G. del Maino, *Iasonis Mayni secunda super Infortiato [...]*, [Jean Dominique Garnier, Compagnie des libraires], [Lyon] 1542 (USTC 124045); G. del Maino, *Iasonis Mayni Prima super Digesto veteri [...]*, Apud heredes defuncti Johannis Moylin als Cambray, Lugduni 1542 (USTC 121625); G. del Maino, *Iasonis Mayni Secunda super Digesto veteri [...]*, Apud Gasparem Trechsel [Compagnie des libraires], Lugduni 1542 (USTC 124916), G. del Maino, *Repertorium in Lecturas Iasonis [...]*, apud Gasparem Trechsel [Compagnie des libraires], Lugduni 1542 (USTC 124917).

²⁹ P.F. Corneo, *Consiliorum D. Petri Philippi Cornei, in quatuor partes Digestorum, [...]*, voll. I-IV, [Georges Regnault], Lugduni 1544 (USTC 149127); P.F. Corneo, *Repertorium in quatuor volumina D. Petri Philippi Cornei [...]*, Industria Georgii Regnault, Lugduni 1544 (USTC 200583).

³⁰ F. Decio, *Philippus Decius super Digesto et Codice [...]*, Vincent de Portonariis, Lyon 1538 (USTC 147522). Sull'attività editoriale della famiglia de Portonariis si veda H. Baudrier, *Bibliographie lyonnaise. Recherches sur les imprimeurs, libraires, relieurs et fondeurs de lettres de Lyon au XVI^e siècle*, vol. V, Louis Brun – A. Picard et fils, Lyon-Paris 1901; M.C. Misti, *Una porta aperta sull'Europa: i de Portonariis tra Trino, Venezia e Lione. Ricerche preliminari per l'avvio degli annali*, in "Il Bibliotecario", III, 2008, pp. 55-91.

sotto le insegne degli editori ad essa associati³¹. In tale contesto l'opera di Cravetta si pose, invece, come una novità, seppur all'interno di un genere tradizionale come quello della letteratura consiliare, suscettibile di ulteriori rimaneggiamenti e integrazioni data la carriera in divenire e il crescente successo professionale dell'autore.

Nuove edizioni dei *Consilia* di Aimone Cravetta tra Venezia e Lione (1551-1580)

Ragionevolmente, Aimone Cravetta dovette essere consapevole del potenziale didattico-normativo ed editoriale della sua opera perché non cessò mai di dedicarsi alla sistematizzazione dei suoi *consilia*, anche in funzione di future ulteriori pubblicazioni o implementazioni di quanto già edito. Così, trascorsi sei anni dall'impressione dei suoi primi 200 *consilia* a Lione, una nuova edizione articolata in ulteriori 126 *consilia* inediti fu data alle stampe nel 1549 a Venezia³². Questo cambio di contesto editoriale era almeno in parte ascrivibile alle peregrinazione di Cravetta che, complice la tregua tra Valois e Asburgo siglata a Crépy, nel 1545 era rientrato in Piemonte, per poi trasferirsi a Ferrara nel 1548 dietro invito del duca Ercole II d'Este che lo volle come docente presso l'ateneo locale oltre che come consigliere ducale³³. L'edizione di un nuovo tomo di *consilia*, espressamente indicato da titolo come *tomus secundus*, si collocò quindi sul finire dell'esperienza ferrarese del giurista, conclusasi nell'autunno del 1549.

Diversamente da quella lionese del 1543, la raccolta del 1549 recava un frontespizio molto più semplice. Non vi era traccia di elaborate strutture architettoniche o di vignette xilografiche, e l'inchiostro utilizzato era solamente quello nero. Anche dal punto di vista dei caratteri utilizzati si presenta una sostanziale differenza, ai caratteri gotici dell'edizione lionese

³¹ Per un catalogo delle edizioni pubblicate dalla *Compagnie des libraires* tra il 1509 e il 1562 si rimanda a Cumby, *A publishing monopoly in learned Europe*, cit. Relativamente al mercato editoriale dei testi giuridici nel regno di Francia: A. Nuovo, *Produzione e circolazione di libri giuridici tra Italia e Francia (sec. XVI): la via commerciale Lione-Trino-Venezia*, in G.P. Brizzi, M.G. Tavoni (a cura di), *Dalla pecia all'e-book. Libri per l'Università: stampa, editoria, circolazione e lettura. Atti del convegno internazionale di studi (Bologna, 21-25 ottobre 2000)*, CLUEB, Bologna 2009, pp. 341-9; Y.-B. Brissaud, *Pistes pour une histoire de l'édition juridique française sous l'Ancien Régime*, in "Histoire et civilisation du livre", I, 2005, pp. 33-136; Milazzo, *Le marché des livres juridiques à Lyon et à Venise*, cit.

³² A. Cravetta, *Consiliorum celeberrimi iurisconsulti D. Aymonis Cravettae, Tomus secundus. Addita tabula materierum per ordinem alphabeti studiosis omnibus valde utili*, [al segno della Corona], Venetiis 1549 (EDIT16: CNCE 14046; USTC: 824463).

³³ Lupano, *L'insegnamento e il soggiorno ferrarese*, cit.

subentrarono caratteri tondi. Relativamente agli elementi di continuità tra le due edizioni, essi erano individuabili nel formato *in-folio* e nella *mise en page* con testo disposto a due colonne. Analogamente, tanto nel 1543 tanto nel 1549 si era provveduto a inserire nei volumi un indice tematico in ordine alfabetico a inizio opera, e a mantenere i sommari e i titoli, di estensione e complessità variabile, a introduzione di ciascun *consilium*.

Se per quanto concerneva la raccolta del 1543, grazie al contenuto del privilegio di stampa, si poteva intuire in una certa misura il grado di coinvolgimento di Cravetta all'edizione, relativamente a quella del 1549 questo non è possibile. Tuttavia, per il 1549 decisamente più consistenti e solide risultavano essere le informazioni a disposizione circa l'identità degli editori che finanziarono questa impresa tipografica. Infatti, si trattava di un'edizione della Compagnia della Corona, l'associazione editoriale veneziana più influente del pieno Cinquecento³⁴. Questo dato era comprovato *in primis* dalla marca editoriale rappresentante una corona ben visibile sul frontespizio dell'opera. In secondo luogo, altrettanto significativo era il fatto che il titolare del decennale privilegio, concesso dal Senato veneziano per la stampa del «secondo volume dei consigli in ragion civile» di Aimone Cravetta, era Federico Torresani allora eminente membro della Compagnia suddetta³⁵. Infine, l'edizione del secondo tomo dell'opera consiliare di Cravetta a Venezia fu concomitante a quella di altre opere del giurista, anch'esse editate nel 1549 dalla Compagnia della Corona, quali il *Tractatus de antiquitate temporis*, alla sua prima edizione e ugualmente protetto dal privilegio ottenuto da Torresani³⁶, e due volumi di *Repetitio* in cui erano raccolte alcune lezioni accademiche³⁷.

³⁴ Sulla Compagnia della Corona si rimanda a A. Nuovo, C. Coppens, *I Giolito e la stampa nell'Italia del XVI secolo*, Libraire Droz, Genève 2005, pp. 86-91, 367-76; A. Nuovo, *I Giolito e l'edizione giuridica del XVI secolo*, in M. Ascheri, G. Galli (a cura di), *Manoscritti, editoria, biblioteche dal medioevo all'età contemporanea. Studi offerti a Domenico Maffei per il suo ottantesimo compleanno*, vol. III, Roma nel Rinascimento, Roma 2006, pp. 1019-51; Nuovo, *Produzione e circolazione di libri giuridici*, cit., pp. 346-7.

³⁵ Il privilegio concesso in data 23 luglio 1549 è trascritto in E. Squassina, *Privilegi librari ed edizioni privilegiate nella Repubblica di Venezia (1527-1565)*, Milano University Press, Milano 2022, pp. 204-5.

³⁶ Cravetta, *Tractatus de antiquitate temporis*, cit.; Squassina, *Privilegi librari*, cit., pp. 204-5.

³⁷ A. Cravetta, *Repetitio l. I ff. de lega. 1. Magnifici ac celebratissimi iurisconsulti Aymonis Cravettae ex Saviliano ex Dominis Genolis Senatoris Illustrissimi Ducis Ferrariae [...]*, [al segno della Corona], Venetiis 1549 (EDIT16: CNCE 13687; USTC 824464); A. Cravetta, *Repetitio Rubricae ff. de lega. 1. Editi in magnifica Ferrariensium Academia per [...] Aymonem Cravettam a Saviliano ex dominis Genolis Senatorem illustrissimi Ducis Ferrariae*, [al segno della Corona], Venetiis 1549 (EDIT16: CNCE 13688; USTC 824465).

Ricapitolando brevemente, prima del 1550 Aimone Cravetta aveva pubblicato due volumi di *consilia* il primo costituito da 200 responsi, compilati prevalentemente durante il suo soggiorno a Grenoble tra il 1538 e l'agosto del 1542, e un secondo tomo edito a Venezia nel 1549 costituito da 126 *consilia*, risalenti soprattutto all'attività consiliare svolta in Piemonte prima e dopo il soggiorno nel Delfinato, quindi tra 1534-1536 e 1545-1548, e arricchita da alcuni responsi redatti una volta trasferitosi a Ferrara.

I 326 *consilia* dati alle stampe in queste due distinte edizioni costituirono il *corpus* complessivo dei responsi di Cravetta pubblicati vivente l'autore. Infatti, tutte le ulteriori edizioni dei *Consilia* immesse sul mercato tra il 1550 e il 1569, anno di morte dell'autore, si articolarono attorno a questi 326 responsi già editi, seppur con qualche adattamento e nuove vesti editoriali. Infatti, due anni dopo l'edizione veneziana del *tomus secundus*, nel 1551 a Lione gli eredi di Jacques Giunta, dopo aver pubblicato in ottavo l'anno precedente per la prima volta Oltralpe il *Tractatus de antiquitate temporis*³⁸, realizzarono una nuova edizione dei *Consilia* di Cravetta articolata in due volumi, *pars prima* e *pars secunda*. Ciascuna delle parti era dotata di un proprio frontespizio dalle forme architettoniche analoghe a quelle di altre edizioni degli eredi Giunta, recanti la marca con il giglio fiorentino, e ciascuna stampata da un diverso tipografo³⁹. Le due parti si caratterizzarono per il ricorso ai medesimi materiali tipografici, e alla disposizione del testo in carattere gotico su due colonne, come nell'edizione del 1543.

³⁸ A. Cravetta, *Aymonis Cravettae a Saviliano [...] Tractatus de antiquitate temporis*. [...], Apud heredes Iacobi Giuntae, Lugduni 1550 (USTC 150715).

³⁹ La *pars prima* fu prodotta da Jacques Berjon e la *pars secunda* da Guillaume Regnier. A. Cravetta, *Consiliorum Aymonis Cravette a Saviliano iurecons. clarissimi ex nobilissima Genoliae familia, PARS PRIMA nunc recens accuratissime, & fidelissime castigata, & excusa. Adiecta summa rerum, et vocum capita, quorum index in prima, et secundam parteis consiliorum prafixus est*, Apud Heredes Iacobi Iuntae, Lugduni 1551 (USTC 126620); A. Cravetta, *Consiliorum Aymonis Cravettae a Saviliano iurecons. clarissimi ex nobilissima Genoliae familia, PARS SECUNDA accuratissime, fidelissimeque castigata, & excusa. Addita rerum ac vocum summa Capita, atque Index super hac et altera Parte nunc primum in unum collectust*, Apud heredes Iacobi Iuntae, Lugduni 1551 (USTC 206625). Sull'attività editoriale e le reti europee della famiglia Giunta si veda W. Pettas, *The Giunti and the book trade in Lyon*, in A. Ganda, E. Grignani, A. Petrucci (a cura di), *Libri tipografi biblioteche: Ricerche storiche dedicate a Luigi Balsamo*, vol. I, Olschki, Parma-Firenze 1997, pp. 169-92; A. Ottone, *L'attività editoriale dei Giunti nella Venezia del Cinquecento*, in "Dimensioni e problemi della ricerca storica", II, 2003, pp. 43-80; W. Pettas, *The Giunti of Florence: A Renaissance printing and publishing family. A history of the Florentine firm and a catalogue of the editions*, Oak Knoll Press, Newcastle, 2013; A. Ottone, *The Giunta's Publishing and Distributing Network and Their Supply to the European Academic Market*, in M. Vallerani, A. Ottone (eds.), *Publishing Sacrobosco's De sphaera in Early Modern Europe*, Springer, Cham 2022, pp. 255-88.

L'unica differenza rilevabile era l'utilizzo dell'inchiostro rosso e nero nel frontespizio della *pars prima* mentre quello della *secunda* era solo in nero. Da un punto di vista contenutistico, invece, la *pars prima* conteneva i 200 responsi editi nell'edizione lionese del 1543, rispettandone la struttura, l'ordine, i titoli e la presenza di sommari introduttivi⁴⁰. Lo stesso discorso valeva per la *pars secunda* che invece si articolava nei 126 *consilia* editi a Venezia nel 1549. Questa edizione lionese del 1551 fu poi nuovamente riproposta nel 1553, nella medesima località, dagli eredi Giunta e ad opera dei medesimi stampatori⁴¹.

Una analoga operazione fu effettuata sul mercato veneziano anche dalla Compagnia della Corona nel 1552⁴². I 326 *consilia* furono pubblicati in un'unica edizione, dotata di un solo frontespizio stampato in inchiostro rosso e nero, le cui forme evidenziavano in maniera piuttosto eloquente il coinvolgimento della società editoriale⁴³. La struttura complessiva del volume era simile a quella lionese dell'anno precedente: formato *in-folio* e testo in carattere gotico disposto su due colonne. Le principali differenze, invece, riguardavano il fatto che l'edizione del 1552, oltre ad avere un solo frontespizio, recava all'inizio di ciascuna parte una vignetta xilografia raffigurante il giurista nell'esercizio della professione. Inoltre, nelle impressioni del 1552, per meglio agevolare la consultazione, erano stati inseriti maggiori rimandi interni tra responsi di argomento affine, oltre che un *Index consiliorum* comune alle due parti e posto nel testo subito dopo quello per materia in ordine alfabetico presente anche nelle edizioni lionesi precedenti.

⁴⁰ Analogamente alle edizioni precedenti anche quella del 1551 era dotata di un indice delle materie trattate in ordine alfabetico, comune alle due *partes*, e posto all'inizio della *pars prima* a introduzione dei *consilia* veri e propri.

⁴¹ A. Cravetta, *Consiliorum Aymonis Cravette [...] PARS PRIMA [...]*, Apud Haeredes Iacobi Iuntae, Lugduni 1553 (USTC 126621); A. Cravetta, *Consiliorum Aymonis Cravette [...] PARS SECUNDA [...]*, Apud Haeredes Iacobi Iuntae, Lugduni 1553 (USTC 206626).

⁴² A. Cravetta, *Consiliorum Aymonis Cravette A Saviliano Ex nobilis. Genoliae familia Iurecons. clarissimi, PARS PRIMA ET SECUNDA. Nunc cum innumeris eiusdem authoris additionibus alijs impressionibus deficientibus, accuratissime ac fidelissime a mendis omnibus expurgatorum, suis summarijs et numeris unicuique consilio oppositis cum eleganti amplissimoque indice materia omnes complectente feliciter*, [al segno della Corona], Venetiis 1552 (ED116: CNCE 13690; USTC: 824468).

⁴³ Sul frontespizio era presente l'insegna della Corona, circondata da una struttura architettonica della quale facevano parte quattro telamoni, ciascuno dei quali reggeva uno scudo riportante la marca editoriale di ciascuno dei soci della Compagnia della Corona: il giglio dei Giunta, la fenice dei Giolito, l'ancora di Ottaviano Scoto e la torre di Federico Torresani. Inoltre, alla base delle colonne su cui erano collocati i telamoni erano inserite le iniziali latine degli aderenti alla società «TL», «GL», «OS», «FT».

Dopo il 1553 la vicenda editoriale dei *Consilia* di Cravetta, fino a quel momento fortemente influenzata dal percorso personale dell'autore e dalle forti connessioni esistenti, ma documentariamente sfuggenti, tra i mercati editoriali di Lione e Venezia, sembrò svilupparsi lungo due direttrici distinte in Francia e Italia. Nella città lagunare le edizioni della prima e seconda parte dell'opera consiliare di Cravetta proseguirono negli anni Sessanta, fino alla morte dell'autore, per iniziativa di Comin da Trino (1566)⁴⁴, Nicolò Bevilacqua (1568)⁴⁵ e Peter Lichtenstein (1568)⁴⁶ nel rispetto della struttura originaria, del formato *in-folio* e della *mise en page* a due colonne, ma con l'abbandono dei frontespizi architettonici e dei caratteri gotici, e l'inserimento in coda di opere minori dell'autore⁴⁷.

⁴⁴ A. Cravetta, *Consiliorum Aymonis Cravettae A Saviliano Ex nobiliss. Genoliae familia Iurecons. clariss. PARS PRIMA ET SECUNDA. Nunc cum innumeris eiusdem authoris additionibus aliis impressionibus deficientibus, accuratissime ac fidelissime a mendis omnibus expurgatorum. Suis summariis et numeris unicuique consilio oppositis cum eleganti amplissimo que Indice materias omnes complectente feliciter in lucem prodeunt, adeo ut nihil exactius expectandum fit*, Apud Cominum de Tridino Montisferrati, Venetiis 1566 (EDIT16: CNCE 13697; USTC: 824475). Su Comin da Trino si veda P. Veneziani, *La marca tipografica di Comin da Trino*, in "Gutenberg-Jahrbuch", LXVI 1990, pp. 162-73; P. Veneziani, *Il libraio al segno della fontana*, in "Gutenberg-Jahrbuch", LXXIV 1999, pp. 242-66.

⁴⁵ A. Cravetta, *Consiliorum sive responsorum Aymonis Cravettae A Saviliano Ex nobiliss. Genoliae familia Iurecons. clariss. PARS PRIMA ET SECUNDA. Nunc recens ne dum summa fide ad veritatem, et magna cura et diligentia ab innumeris prope mendis expurgatorum, sed in multis etiam locis, quae mutila erant et manca ad suum pristinum candorem restitutorum. Accessit huic editioni praeclaru, et elegans eiusdem auctoris Responsum pro Genero cum appenditijs, quod in alijs editionibus desiderabatur. Cum summariis et indice locupletissimo, ordinateque contexto*, Apud Nicolaum Bevilacquam, Venetiis 1568 (EDIT16: CNCE 13699; USTC: 824476). Circa l'attività di Bevilacqua si rimanda ad A. Cioni, *Bevilacqua, Nicolò*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. IX, cit., 1967, [https://www.treccani.it/enciclopedia/nicolo-bevilacqua_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/nicolo-bevilacqua_(Dizionario-Biografico)/); consultato il 21 luglio 2025; A. Merlotti, *Librai, stampatori e potere a Torino nel secondo Cinquecento*, in G. Recuperati (a cura di), *Storia di Torino*, vol. III: *Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello Stato (1536-1630)*, Einaudi, Torino 1998, pp. 568-96.

⁴⁶ A. Cravetta, *Consiliorum sive responsorum Aymonis Cravettae A Saviliano Ex nobiliss. Genoliae familia iurisconsulti praestantissimi, Primus & Secundus Tomus. In hac omnium postrema editione Praeterquam quod mille & amplius menda substulimus, plurima etiam loca, quae vitio Typographorum diminuta erant & mutila, fideliter restituimus. Addidimus tria eiusdem auctoris Responsa pro Genero, erudita quidem et perpolitata, quae in alijs impressionibus desiderabantur. Cum summarijs & indice copiosissimo, & ordine litterario contexto*, Ex Officina Petri Liechtenstein Agrippinensis, Venetiis 1568 (EDIT16: CNCE 13700; USTC: 824477).

⁴⁷ Negli anni Settanta del XVI secolo è attestata a Venezia solo una edizione dei 326 *consilia* di Cravetta articolata in due tomi posti sotto un medesimo frontespizio, in formato *in-folio*, e con testo disposto su due colonne, si tratta di A. Cravetta, *Aymonis Cravettae a Saviliano ex nobiliss. Genoliae familia iurisconsulti praestantissimi Consiliorum, sive Responsorum, Primus & Secundus Tomus. In hac omnium postrema Editione, plurima loca,*

A partire, poi, dagli anni Ottanta del XVI secolo una nuova edizione veneziana dei *Consilia* fu promossa da Francesco Cravetta, figlio primogenito del giurista, articolata in sei volumi, fortemente implementata nei contenuti, arrivando a contare quasi un migliaio di responsi editi⁴⁸.

Sul fronte lionese, invece, la situazione fu differente. Le sorti dell'opera di Cravetta Oltralpe sembrarono risentire delle criticità conosciute dalla realtà editoriale lionese, tormentata dal mutare degli equilibri e dall'inasprirsi delle tensioni interne esacerbate, a loro volta, dallo scoppio delle guerre di religione nel regno di Francia⁴⁹. Per cui, se il mercato editoriale veneziano vide per tutta la seconda metà del XVI secolo incrementarsi la mole dell'opera consiliare di Cravetta, quello lionese assistette tutt'al più alla pubblicazione di limitatissimi responsi del giurista in raccolte di *consilia* di vari autori su specifici temi per iniziativa di Filippo Tinghi, nel 1570 e nel 1575⁵⁰, o di coloro che rilevarono la sua attività, Simphoryen Beraud ed Etienne Michel nel 1585⁵¹. L'ultima edizione organica dei *Consilia* di

Quae corrigendo diminuta et mutila erant, fideliter resituimus. Addidimus tria eiusdem auctoris Responsa pro Genero, erudita quidem & perpolita, quae in alijs impressionibus desiderabantur. Cum Summarijs, & Indice Copiosissimo, [eredi di Melchiorre Sessa il vecchio], Venetiis 1575 (EDIT16: CNCE 13704; USTC: 824483).

⁴⁸ Circa il completamento dell'edizione dei *consilia* di Cravetta per iniziativa del figlio Francesco, concretizzatasi nella pubblicazione a Venezia di altre quattro parti in altrettanti volumi tra il 1581 e il 1592 si veda Lupano, *Aimone Cravetta*, cit., pp. 137-9, 146-8, 190-202.

⁴⁹ Sugli effetti delle tensioni confessionali e politiche sulla realtà editoriale lionese si veda J.-F. Gilmont, *Le protestantisme des libraires et typographes lyonnais (1520-1560)*, in "Revue d'Histoire Ecclésiastique", CI, 3, 2006, pp. 988-1012; C. Lastraioli, *Lyon 1567 ou de la diaspora des érudits et des imprimeurs italiens*, in S. D'Amico, S. Gambino Longo (sous la direction de), *Le savoir italien sous les presses lyonnaises à la Renaissance*, Librairie Droz, Genève 2017, pp. 107-22.

⁵⁰ *Consilia feudalia ex variorum doctorum scriptis diligentissime collecta. Quorum nomina sequens proxima pagina indicabit. His praeterea rerum & verborum accessit locupletissimus Index*, Apud Haeredes Iacobi Iunctae, Lugduni 1570 (USTC: 158284); *Consilia feudalia ex variorum doctorum scriptis diligentissime collecta quibus hac postrema editione accesserunt decem consilia feudalia D. Hieronymi Gabriellii [...]*, sumptibus P. Tinghy, Lugduni 1575 (USTC: 138652). Sull'attività editoriale di Filippo Tinghi, anche per conto degli eredi di Jacques Giunta, si veda U. Rozzo, *Filippo Tinghi editore tipografo e libraio tra Firenze, Lione e Ginevra*, in "La Bibliofilia", CIX, 2007, pp. 239-70.

⁵¹ *Consilia feudalia, ex variorum doctorum scriptis diligentissime collecta. Quibus hac postrema ad decem Consilia Feudalia D. Hieronymi Gabriellij, accesserunt tredecim consilia super feudo Mantae, a clariss. ac eruditiss. doctoribus data. Auctorum nomina sequens proxima pagina indicabit. Additi sunt rerum et verborum locupletissimi Indices*, In officina Q. Philip. Tinghi, Apud Simphorianum Beraud, et Stephanum Michaëlem, Lugduni 1585 (USTC: 142203). Sulle particolari vicende di Beraud e Michel si veda I. Maclean, *Murder, Debt and Retribution in the italic-franco-spanish Book Trade: the Beraud-Michel-Ruiz Affair*,

Cravetta, nonché l'unica attestata in Francia dopo il 1553, fu promossa da Charles Pesnot, erede dei fratelli Senneton, e del nipote Pierre Landry nel 1579-1580⁵². Essa si caratterizzava ancora per il formato *in-folio* e la struttura in due parti, le quali erano articolate nei canonici 326 responsi già editi più di trent'anni prima dagli eredi di Jacques Giunta. Il frontespizio, inoltre, presentava una massiccia struttura architettonica che, se messa a confronto con quella delle più snelle ed essenziali edizioni veneziane coeve, non poteva non sembrare anacronistica.

Se nelle prime fasi della loro storia editoriale la stampa e circolazione dei *consilia* di Cravetta sembrò procedere in sinergia tra realtà lionese e veneziana, complici la congiuntura internazionale, le peregrinazioni del giurista e la fitta rete di contatti e scambi tra i due mercati editoriali, progressivamente questo equilibrio mutò. Il trasferimento definitivo nel nord della penisola italiana di Cravetta a partire dal 1555, il graduale delinearsi degli orizzonti professionali e familiari dei suoi eredi in orbita più strettamente sabauda, e la crisi ad ampio spettro conosciuta dal regno di Francia a partire dagli anni Sessanta del Cinquecento, finirono col facilitare un netto sbilanciamento della produzione editoriale consiliare di Cravetta, e della sua fortuna, a favore del mercato veneziano. La realtà tipografica lionese, afflitta dalle tensioni e impoverita dall'allontanamento di numerose figure professionali di primo piano, non seppe recepire implementazioni del *corpus* consiliare cravettiano analoghe a quelle date alle stampe a Venezia a partire dal 1581, non riuscendo ad andare oltre i 326 *consilia* editi Oltralpe già a metà del XVI secolo.

ALESSANDRA FAVALLI

Università di Trento, alessandra.favalli787@gmail.com

1586-1591, in I. Maclean (ed.), *Learning and the Market Place. Essays in the History of the Early Modern Book*, Brill, Boston-Leiden 2009, pp. 227-72.

⁵² Si trattava di una edizione in tre varianti. A. Cravetta, *Aymonis Cravettae a Saviliano ex nobilissima Genoliae familia iuriconsulti praestantissimi & clarissimi, Consilia Sive Responsa, quae quidem extant omnis: nunc demum multo diligentius quam unquam antea castigata, & multis in locis illustrata. Cum indice rerum copiosissimo*, Apud Carolum Pesnot, Lugduni, 1579-1580 (USTC: 156293, 113320). A. Cravetta, *Aymonis Cravettae a Saviliano ex nobilissima Genoliae familia iuriconsulti praestantissimi & clarissimi, Consilia Sive Responsa, quae quidem extant omnis: nunc demum multo diligentius quam unquam antea castigata, & multis in locis illustrata. Cum indice rerum copiosissimo*, sumptibus Petri Landry, Lugduni 1579 (USTC: 156291). Sulle figure di Charles Pesnot e Pierre Landry si rimanda a H. Baudrier, *Bibliographie lyonnaise. Recherches sur les imprimeurs, libraires, relieurs et fondeurs de lettres de Lyon au XVI^e siècle*, vol. III, Louis Brun – A. Picard et fils, Lyon-Paris 1897, pp. 122-65; Baudrier, *Bibliographie lyonnaise*, vol. V, cit, pp. 294-351.

